

SEZIONE ITALIANO

Traccia 4 (ambito estetico)

“Se inoltre l’arte è dovuta all’opera di due attività affatto diverse tra loro, il genio non è né l’una né l’altra, ma ciò che sta sopra ad entrambe. Se in una di quelle due attività, ossia nella cosciente, dobbiamo cercare ciò che comunemente si chiama arte, ciò che peraltro non è se non una parte di essa, vale a dire ciò che in essa viene esercitato con coscienza, ponderazione e riflessione, ciò che si può anche insegnare e imparare, ed ottenere con l’aiuto della tradizione e coll’esercizio proprio; all’incontro, nell’elemento inconscio, che entra pure nell’arte, dobbiamo cercare quel che in essa non si può imparare, né ottenere né coll’esercizio o in altro modo, ma può essere solamente innato per libero dono della natura, ed è quello che in una parola possiamo chiamare nell’arte la poesia”. (F. W. J. Schelling, *Sistema dell’idealismo trascendentale*, Laterza, 1)

IL GENIO ARTISTICO

“Se inoltre l’arte è dovuta all’opera di due attività affatto diverse tra loro, il genio non è né l’una né l’altra, ma ciò che sta sopra ad entrambe”.

Da questa affermazione, si evince l’importanza attribuita al genio artistico, un’abilità concessa e donata a pochi eletti.

Coloro che possiedono questa capacità, hanno il potere di esercitarla a loro piacimento e di scovare misteri e proprietà nascoste, a cui l’uomo razionale, in quanto essere privo di sensibilità, difficilmente giunge.

All’interno di questo saggio, mi limiterò a supportare e condividere queste considerazioni, con l’appoggio, tramite un approfondimento maggiore, di alcuni pensieri filosofici.

Nel “*Sistema dell’idealismo trascendentale*”, Schelling sottolinea l’esistenza e l’essenza dell’arte grazie ad una coesistenza di due attività diverse tra loro, ovvero quella pensante dell’ignoto e quella cosciente. Il Genio viene mantenuto in disparte, perché ritenuto superiore ad entrambe e, a mio parere, risultato e soluzione di una loro unione mentale.

Con solo l’attività cosciente, l’uomo non sarebbe in grado di giungere ad una totale comprensione dell’arte, poiché essere effimero e inesperto. La sua esistenza non lo porta ad esprimersi in maniera completa e l’esperienza che vive e affronta, spesso non avviene con l’utilizzo dei sensi, perciò risulta essere incompleta ed inadeguata.

La nostra concezione di arte nasce dall’esperienza che noi facciamo di essa; la nostra visione e immagine per questo motivo è distorta e inappropriata. Noi conosciamo la forma artistica per tradizione o studio personale, ma per entrare realmente in simbiosi con essa, bisogna ricercare la forma ignota, non raggiungibile se ci si serve solo dell’esperienza.

L'attività del pensiero e della riflessione ci avvicinano, invece, ad una consapevolezza reale, ovvero quella di non poter mai raggiungere il mondo irrazionale con solo l'esercizio. L'inconscio spaventa l'uomo e ciò che esso non vive sulla propria pelle, non appare concretamente nella sua immaginazione.

Per questo motivo solo il genio artistico, per dono naturale che porta con sé dalla nascita, ha il compito di non trattenere questo privilegio, ma di mostrarlo e concedere un'opportunità anche a coloro che non giungeranno mai ad una conoscenza totale e veritiera.

L'identità tra soggetto e oggetto viene qui riportata, poiché l'artista riesce ad identificare attraverso il proprio lavoro, e quindi la sua opera, ciò che immagina e percepisce. Il risultato è il frutto di una visione e relazione profonda con l'oggetto che si vuole rappresentare e con il quale l'artista crea un tramite fondamentale. Grazie a lui e alla sua superiorità gli è concesso di riportare il concetto di Idee, di origine platonica, concretamente, in maniera diretta nei propri lavori. In questo modo anche l'uomo che è stato privato di questa possibilità, può accedere al mondo irrazionale e arrivare a conoscere quella fitta rete di immagini impenetrabili, proprio come affermava lo stesso Schopenhauer.

L'arte è lo stadio più alto e inarrivabile per molti, ma allo stesso tempo, proprio per questa concezione, rappresenta per la moltitudine una via di liberazione.

L'uomo si vede partecipe del suo sviluppo e si illude spesso di averla raggiunta, galleggiando in uno stato di finto benessere. Questa sottile e temporanea felicità è suggerita, in particolare, dall'incontro dell'uomo con la mente del Genio, o, in altre parole, con l'arte stessa. L'opera è un passaggio intermedio, un mezzo, che permette alla capacità raziocinante di conoscere il mondo sensibile e percettivo delle Idee.

Anche ai giorni nostri, l'arte, come anche la musica o la poesia, indicano per molti non solo una professione a cui dedicare tutta la vita, ma nello specifico, un vero e proprio dono divino da maneggiare con cura. Da questi elementi possono nascere e scaturire dibattiti e pensieri contrastanti, ma, nella maggior parte dei casi, vengono utilizzati dall'uomo come via di fuga dalla vita quotidiana.

Come sosteneva il filosofo Schopenhauer, la vita è come un pendolo che oscilla tra dolore e noia, con pochi attimi fugaci di felicità, per questo, molti uomini tendono ad avvicinarsi ad essa per allontanarsi dalle difficoltà della loro esistenza.

L'uomo è costretto ad affrontare comunque, secondo il filosofo sopra citato, una scalata fatta di gerarchie differenti, ognuna con insite le proprie difficoltà e inaccurately, che portano a stilare un ordine ben stabilito; anche lo stesso Schelling ne aveva proposto una sua gerarchizzazione.

Ai tempi di Klimt, l'arte, invece, divenne una vera e propria immagine di coesione tra diverse forme artistiche, come poesia, scultura, architettura, danza e musica. Infatti, numerose erano le rappresentazioni inscenate in onore e a sostegno degli artisti. Klimt stesso in occasione di una mostra per il musicista Beethoven, racchiuse diverse immagini filosofiche in un'unica opera. Dipinse sul "*Fregio di Beethoven*", l'uomo, nel tentativo di sconfiggere le forze oscure e maligne, che arriva ad una perdita della capacità raziocinante subito dopo aver incontrato la Poesia. Inoltre, all'interno del fregio, è

presente anche la visualizzazione delle onde sonore provocate dalle urla degli uomini, consapevoli dei loro desideri irrealizzabili. Questo concetto riprende, quindi, anche se in maniera diversa, quello riportato dagli autori precedentemente citati.

La poesia assume un ruolo importante all'interno di questa concezione dell'arte, infatti viene considerata anche dai filosofi all'interno dei diversi stadi da superare. I poeti come allo stesso modo gli artisti, ricercano forme nuove di espressione e hanno un dono innato di esprimere la loro essenza attraverso messaggi innovativi e sconosciuti ai più: infatti sono stati molteplici i filosofi che hanno dato vita anche a opere poetiche.

Leopardi, ad esempio, nell' *"Infinito"*, suggerisce un'immagine mentale oscura. Ponendo in contrapposizione il finito con l'infinito, mostra, attraverso la poesia, una stretta correlazione tra ciò che può vedere inconsciamente e ciò che conosce. Il lettore nel seguire l'esperienza dell'autore, immagina, o meglio prova a identificarsi nel poeta e ricevere quel dono di osservare, anche da una semplice finestra, un mondo che ai suoi occhi non sembra nascondere riflessioni da cui trarre un pensiero articolato, ma che, invece, cela l'inconscio.

La linea sottile che divide il pensabile dal conoscibile, permette ai geni artistici di compiere opere inaccessibili e di difficile interpretazione.

L'arte, inoltre, si presenta come una forma di espressione soggettiva, poiché ogni uomo ne ha un'interpretazione differente, legata anche ad una propria esperienza e soprattutto non esiste un'unica chiave di lettura. Perciò sono varie le definizioni e varianti che nel tempo il termine ha assunto e diverse le forme d'arte nate e illustrate dagli artisti nel corso della storia.